

**Friuli Venezia Giulia.
Nel mercato
del lavoro
il divario
tra uomini e donne
esiste ancora**

Carriere più lente e difficili, radicata presenza dei differenziali salariali, incidenza esponenzialmente più elevata del lavoro a tempo parziale, persistenti difficoltà di conciliare percorsi lavorativi ed esigenze familiari. Il rapporto della consigliera regionale di parità del Friuli Venezia Giulia, Roberta Nunin, parla chiaro: c'è ancora molto da fare sul fronte dell'occupazione e qualità del lavoro femminile. Un appello condiviso e raccolto da Cgil, Cisl, Uil

Fvg, che, nella sede della Cisl, hanno ospitato la presentazione (in streaming) del report 2019. A preoccupare il mondo sindacale è la persistenza di una serie di ostacoli e stereotipi, che di fatto compromettono la piena realizzazione professionale delle donne, senza contare le discriminazioni legate al genere, ma anche alle aspettative della vita privata. Malgrado le ragazze detengano un "indubbio primato" in ambito formativo, scolastico ed univer-

sitario, è l'ingresso nel mondo del lavoro a tradirle, imponendo spesso scelte non volute, come quella del part time. Dati che - si legge in una nota unitaria di Cgil, Cisl, Uil Fvg - aprono ad una profonda riflessione, tanto più se si considera che - da una parte - l'Italia, nel quadro dell'Unione Europea, è il Paese con la più elevata incidenza di part time femminile involontario (il 19% contro una media Ue ferma all'8%).

Sa. Ma.

Mentre la curva relativa alla seconda ondata di contagi da Covid prosegue la sua corsa verso l'alto, mettendo sotto pressione non solo il sistema sanitario ma anche quello economico e produttivo del Paese che per contenere l'emergenza sanitaria ripiomba nello spettro del lockdown, prosegue serrato il dibattito su come "tampone" nell'immediato i nuovi effetti indesiderati della pandemia, studiando anche l'impalcatura della prossima legge di bilancio, e su dove indirizzare le cospicue risorse europee per ritrovare la "dritta via" oggi sempre più smarrita. Intanto, rifiutiamo categoricamente le soluzioni alla pandemia prospettate dal governatore della Liguria, di attuare un lockdown demografico isolando forzatamente gli anziani in quanto a suo avviso improduttivi. Noi diciamo, tutt'altro! Anziane e anziani sono da sempre un sostegno incommensurabile e tangibile per le nostre famiglie. Bene, invece, ha fatto il Governo ad accettare le proposte di Cgil Cisl e Uil, di inserire nella prossima finanziaria la proroga di 12 settimane della cassa integrazione targata Covid e il blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo 2021, assicurando un altro po' di ossigeno a lavoratori, lavoratrici e loro famiglie e riducendo fortemente il rischio di esplosione di una vera e propria crisi sociale. Siamo tutti concordi sul fatto che l'occasione richiede un grande sforzo unitario del Paese, come auspicato anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per affrontare e superare l'emergenza in atto e progettare il futuro dell'I-

L'occupazione femminile per superare la crisi

talia su basi solide e di lungo respiro. Così come siamo d'accordo sulla necessità di andare oltre la contingenza e ragionare su interventi a carattere propulsivo, in grado cioè di attivare i diversi meccanismi della crescita e garantirne la tenuta nel tempo. Sviluppare e potenziare le infrastrutture, pertanto, rimane la "conditio sine qua non" per superare ostacoli e problemi che affliggono da sempre il nostro Paese, a partire da quelli legati al mercato del lavoro, che il Covid ha ulteriormente aggravati, in particolare per giovani e

donne, con un salto all'indietro, quando la situazione mostrava alcuni lievi segnali di ripresa. A fine 2019 l'occupazione femminile si era attestata (quarto trimestre - Istat - età 15-64 anni) al 50,1% (uomini 68,3%) rispetto al 49,5% del 2018, anche se confermava comunque un divario di genere ancora di ben 18 punti percentuali.

La pandemia ha agito, pertanto, su un terreno, quello dell'occupazione femminile, già di per sé precario. Ad essere più colpiti, infatti, sono stati i settori dei servizi caratterizzati da

una maggiore presenza di lavoratrici, con un impatto notevole anche sull'organizzazione familiare che ha visto il riproporsi di vecchi e nuovi problemi, come il marcatissimo dislivello nei carichi di cura dovuti all'assistenza di familiari non-autosufficienti, a corto di personale esterno causa rischio contagi, e all'educazione dei figli per via della chiusura delle scuole. Se guardiamo ai dati Istat, inoltre, relativi all'occupazione nel secondo trimestre 2020, notiamo i primi segnali conseguenti alle misure di restrizione del Governo della

scorsa primavera (57,5% generale, 66,6% uomini e 48,4% donne), mitigati ovviamente dai numerosi provvedimenti di sostegno decisi dallo stesso Esecutivo. Senza contare quello che in questi giorni si sta prospettando a causa dell'intensificarsi dei contagi. Ecco perché bisogna intervenire con urgenza affinché le donne entrino a pieno titolo nella programmazione degli interventi che il Governo sta mettendo in campo per la resilienza del Paese, nella consapevolezza - perché questo è il messaggio che ancora fa fatica a passare - che il

lavoro e il contributo delle donne non sono una presa di posizione ideologica o sessista ma potenziali punti di Pil in più per il Paese. Come Coordinamento nazionale donne, su questo stiamo continuando a sollecitare la politica ad ogni livello, anche attraverso la recente campagna europea "Half of it" (L'altra metà), promossa in Italia da un'alleanza trasversale che vede il sostegno di sindacati, movimenti, associazioni e di personalità della società civile, a cui abbiamo aderito anche noi, per rimettere al centro delle priorità politiche di genere, vale a dire: nuove infrastrutture sociali e assistenziali per le famiglie e per il Paese (asili nido, scuole e non autosufficienza); potenziare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per il rilancio dell'occupazione femminile e della natalità; facilitare maggiormente l'apporto del capitale femminile alla formazione nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM); sviluppare l'imprenditoria femminile, alla luce anche delle maggiori performance degli ultimi anni; investire sull'educazione finanziaria delle donne; rafforzare la condivisione dei tempi di vita di lavoro di lavoratrici e lavoratori andando oltre gli stereotipi di genere; razionalizzare e riorganizzare gli organismi di parità esistenti. Tutto ciò si rende necessario per affrontare con più decisione anche il tema della violenza di genere in tutte le sue forme. Come si può vedere, non si tratta di mere rivendicazioni, ma di proposte serie, responsabili e realizzabili. Auspichiamo che il Governo ne tenga conto, ne va' il futuro dell'Italia.

Liliana Occhin

conquiste delle donne



**DISPARITÀ SALARIALE
DI GENERE**

**NON ASPETTEREMO ALTRI 54
ANNI PER LA PARITÀ
SALARIALE!!**

Ieri si è celebrata la Giornata Europea sulla parità salariale. È stata l'occasione per la Ces e per la Cisl per chiedere nuovamente alla Commissione Europea la calendarizzazione, la discussione e l'approvazione della Direttiva sulla trasparenza salariale per la parità retributiva di genere (nella foto la Locandina della Campagna). Il 4 novembre segna la data in cui le lavoratrici iniziano effettivamente a lavorare gratuitamente rispetto ai loro colleghi uomini.

**Dichiarazione
dei sindacati
internazionali
per investimenti
e interventi
nel settore
della cura
e dell'assistenza**

“È necessaria un'azione urgente per affrontare le devastanti conseguenze sociali ed economiche della pandemia da Covid-19. In qualità di rappresentanti e difensori degli operatori sanitari e assistenziali in tutto il mondo, chiediamo ai governi di adottare misure per stabilire economie più inclusive, accessibili, resilienti e solidali. Ciò può essere ottenuto solo con investimenti appropriati nell'assistenza direttamente correlati ai risultati per i lavoratori e i pazienti. Le iniziative politiche e le negoziazioni settoriali devono essere interconnesse, poiché questo è l'unico modo per garantire salari equi e condizioni di lavoro dignitose per lavoratrici e lavoratori nei settori della sanità e dell'assistenza e per garantire l'accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi di assistenza pubblica per tutti”. Inizia così la dichiarazione congiunta dei sindacati internazionali (ITUC, UNI Global Union, Public Services International, Education Inter-

national, International Federation of Domestic Workers and Women in Informal Employment) che, in occasione della Giornata Mondiale in favore dell'Assistenza 2020, si sono mobilitati per chiedere interventi immediati in favore dei settori dell'assistenza e della cura. “Cronico sotto-investimento nei sistemi sanitari e assistenziali pubblici - hanno proseguito - unito alla sistematica sottovalutazione del lavoro in questi settori, svolto prevalentemente da donne, in particolare migranti e di colore, e la mancanza di investimenti per la professionalizzazione e la formazione del personale sono alcuni dei segni evidenti di un sistema economico che da troppo tempo attribuisce poco valore all'assistenza”. Pertanto, “la necessità di investire adeguatamente in sistemi sanitari e assistenziali equi e di qualità non è mai stata più urgente di adesso”.

L.M.